

CRONACA DI UNA MORTE ANNUNCIATA

La sentenza di ieri del CdS mette la parola fine ad una rappresentazione andata sugli schermi di tutta la Città da ormai sette mesi. Non voglio, in questa sede, scendere all'esame delle raffinate prospettazioni giuridiche che avevano portato il Sindaco poi sfiduciato ad impugnare il risultato elettorale né, d'altronde, soffermarmi, sulle argomentazioni di stretto diritto del patrocinio di Angelo Tabaro, vincitore della contesa giudiziaria sia pure in ragione di una dichiarata improcedibilità dell'appello, che non scende all'esame delle istanze di merito (affrontate comunque dal TAR Veneto).

Valga, per il cittadino, sapere che la sentenza di ieri è **definitiva** e dunque non è consentito più a nessuno metter parola sul risultato delle scorse elezioni amministrative e sulla legittimità delle dimissioni della maggioranza di centro-destra.

Ci attendono, dunque, nuove elezioni ma dobbiamo forse dimenticare *o' passato*? Ritengo di no, poiché abbiamo assistito negli scorsi mesi ad una campagna di stampa e di propaganda la cui virulenza si placava solo in prossimità delle decisioni che puntualmente rigettavano le argomentazioni dei ricorrenti, per poi ineffabilmente riprendere tono e fare credere ai cittadini che il prossimo appuntamento con la magistratura amministrativa, *sarebbe stato quello buono*.

Ricordo che il TAR Veneto si è pronunciato **due** volte, per rigettarle, sulle istanze dell'ex Sindaco ed altrettanto ha dovuto fare il Consiglio di Stato: **in tutti i gradi, sia in sede cautelare sia in sede di merito le doglianze dell'ex Sindaco non sono mai state accolte.**

Nonostante questo, imperturbabilmente si andava a ribadire:

- 1) *lo scippo del voto e dunque l'affronto alla sovranità popolare;*
- 2) *il paradosso e l'assurdità che ad un Sindaco, eletto direttamente dai cittadini, non fosse data la possibilità di governare.*
- 3) *Il caso Alba;*
- 4) *l'errata interpretazione della norma da parte di una disattenta e, forse, incompetente Commissione elettorale;*
- 5) *l'ingiustizia (poi corretta in incostituzionalità) intrinseca della norma se interpretata nel significato letterale;*
- 6) *l'intervento del Presidente della Camera, On. Fini, nel senso del sostegno dell'iniziativa del centro-sinistra.*

Ognuna di queste affermazioni si è rivelata non corretta ed alcune si sono dimostrate anche capziose; oggi spero che tutti (anche quelli che voteranno centro sinistra) lo capiranno ma provo, sistematicamente e pedestremente, a fare qualche riflessione:

- 1) *lo scippo del voto*: naturalmente oggi scopriamo che l'accusa era riferita, nelle pie intenzioni degli estensori del volantino che preannunciava il ricorso giudiziario, solo a quello del ballottaggio, poiché nessuno si era preoccupato di avvertirci che **al primo turno la maggioranza assoluta dei cittadini alle urne aveva votato per le liste collegate ad Angelo Tabaro.**
- 2) Il Sindaco (legittimamente eletto) aveva la piena possibilità di governare: bastava soltanto che cambiasse la sua maggioranza, tanto non ha fatto (nominando tutti gli assessori di area di centro sinistra) e dunque **ha scelto LUI** di essere sfiduciato.
- 3) Il Caso Alba non esisteva come precedente o meglio si riferiva ad una fattispecie affatto diversa, poiché –in quel caso- *“la lista o il gruppo di liste collegate al candidato Sindaco non eletto non avevano già superato al primo turno il 50 per cento dei voti validi complessivamente espressi?”* (nota: il virgolettato è del TAR Piemonte).
- 4) La Commissione Elettorale, definita nell'ordine disattenta, frettolosa, illogica, poco competente, oggi è in buona compagnia del Tar Veneto e del Consiglio di Stato... per favore questa volta non diamo colpa ai giudici.
- 5) Se la norma in vigore fosse stata semplicemente *ingiusta* voleva dire che si sapeva di doverla cambiare in sede legislativa e non giurisdizionale: in pratica si è fatto un ricorso già sapendo che andava male; ben tutto (ognuno spende i soldi in avvocati come meglio crede) ma bastava dirlo prima!
- 6) L'intervento del Presidente della Camera, che evidentemente oggi costituisce il “faro” politico istituzionale anche degli iscritti al PD oltre che di quelli del PDL, si limitava semplicemente a prendere atto che una norma (scritta dal centro sinistra) poteva essere riscritta **meglio** dal Parlamento (di centro destra).

Queste semplici ma non banali considerazioni, credo, non indurranno nessun elettore di area a votare dall'altra parte ma ho il sogno che possano indurre tutti a fare una pensatina sulla spregiudicatezza dei comportamenti e sulla facilità di influire sulla percezione della gente in ordine a questioni delicate per la democrazia, quali l'esercizio del diritto di voto.